

## **Omelia del vescovo coadiutore nella s. Messa d'Apertura della Porta Santa.**

*Cattedrale di Albenga, domenica 13 dicembre 2015*

**1. “Che cosa dobbiamo fare?”** Hanno sapore di concretezza queste parole rivolte a Giovanni il Battista dopo aver ascoltato la sua predicazione, il suo appello alla conversione. Non si domanda semplicemente dobbiamo convertirci, si dice “che cosa dobbiamo fare” come dobbiamo regolarci, quali vie dobbiamo intraprendere. Ed è significativo che le risposte date non si limitino ad un vuoto velleitarismo, ma indichino l’ambito delle decisioni concrete e quotidiane; Giovanni risponde scandendo in modo ternario il da farsi: **amore verso i poveri, giustizia, messa al bando della violenza, della brutalità e dell’avarizia.** Il mondo non è molto cambiato sul piano morale, nonostante gli enormi progressi sul piano tecnico-scientifico. Le parole di Giovanni tanto concrete sono di una scioccante attualità. Dio vuole ribaltare queste storture dell’esistenza dell’uomo, in questo è la sua e la nostra gioia. Il Giubileo è gioia, sempre! In particolare un Giubileo della Misericordia! **La gioia di Dio è perdonare, l’essere di Dio è misericordia.** Per questo durante quest’Anno siamo invitati ad aprire i cuori: perché questo amore, questa gioia di Dio ricco di misericordia ci riempia e possiamo diventare *misericordes sicut Pater; misericordiosi come il Padre, motto dell’Anno Santo.*

**2. “La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario.** Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. **Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa è chiamata ad offrire il suo contributo peculiare, rendendo visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio”;** così Papa Francesco ha ribadito mercoledì 9 dicembre durante l’Udienza generale. Si il **suo contributo peculiare:** aprire orizzonti di senso, appagare il desiderio di ogni uomo che anela a scoprire il senso della sua vita mostrando il *Misericordiae vultus*, il volto della Misericordia, il volto di Gesù Cristo, Speranza affidabile e permettere l’incontro con Lui, il Dio vicino. La consapevolezza della vicinanza di Dio suscita sempre gioia:

*“Rallegrati, figlia di Sion,  
grida di gioia, Israele...”*

***Re d’Israele è il Signore in mezzo a te...***

*Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!*

***Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.***

*Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore,  
esulterà per te con grida di gioia»” (Sof 3,14-18).*

Volgere lo sguardo a Dio, Padre misericordioso, e ai fratelli bisognosi di misericordia, significa **puntare l’attenzione sul contenuto essenziale del Vangelo: Gesù, la Misericordia fatta carne, che rende visibile ai nostri occhi il grande mistero dell’Amore trinitario di Dio.** Celebrare un Giubileo della Misericordia equivale a **mettere di nuovo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana, cioè Gesù Cristo, il Dio misericordioso. Un Anno Santo, dunque, per vivere la misericordia”** (Francesco, Udienza del 9/12/2015).

**3. Lo sguardo a Dio, lo sguardo ai fratelli bisognosi. Indisgiungibili!** Come puoi amare Dio che non vedi se non ami il fratello che vedi? (cfr 1Gv 4, 20). “Il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina” (MV 15). Poveri nelle tasche, nella mente e nel cuore! Citando il Beato Paolo VI sottolinea come “l’antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio” (Paolo VI, Allocuzione nell’ultima sessione pubblica, 7 dicembre 1965). **E diventa pure il paradigma e l’icona del Giubileo della Misericordia.**

**4. La ‘Chiesa bella’ di Albenga-Imperia ha bisogno di questo momento straordinario:** ne ha bisogno per virare da Sposa chiacchierata a Sposa dell’Agnello (cfr Ap. 20,9) senza macchia e senza ruga, ne ha bisogno per uscire da un mero cultualismo clericale-laicale solenne, ma sterile; ne ha bisogno per aprire le porte sante delle case, delle parrocchie, delle associazioni, dei cuori; ne ha bisogno per rinnovarsi intimamente potenziando la vocazione missionaria e apostolica che le è intrinseca. Una Chiesa non in uscita, ma chiusa nel tempio fumigante d’incenso e sfavillante di luce non rende Gloria a Dio, né serve gli uomini. La liturgia *culmen et fons* di tutta la vita della Chiesa, è sorgente di vitalità apostolica, perché il Mistero Pasquale di Cristo sprigiona lo Spirito Santo che è Signore e dà la Vita. **Senza missione è resa vana la Croce di Cristo!** “E’ giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell’evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede” (MV 4). **La Porta Santa si apre perché da essa si esca discepoli e testimoni più ardenti sulle strade della storia del nostro territorio.** Molte sono le iniziative predisposte dall’apposito Comitato diocesano: **dieci catechesi del vescovo sulle opere di misericordia nei vicariati, pellegrinaggio diocesano a Roma, tre catechesi bibliche quaresimali del vescovo ad Albenga e ad Imperia, momenti giubilari per le diverse categorie, catechisti, ammalati etc;** la realizzazione di **un’opera di misericordia segno e memoria di questo Giubileo straordinario, rilancio delle Caritas parrocchiali, inter-parrocchiali e vicariali, riaccendere l’entusiasmo di portare Cristo nelle molteplici periferie esistenziali del nostro territorio, impegnarsi perché la responsabilità politica ed economica sia vissuta a tutti i livelli come forma alta di carità e misericordia.**

**5. Sei sono le Chiese giubilari in Diocesi;** numero abbondante per rendere accessibile a tutti l’esperienza della misericordia; non solo, per espressa volontà del Santo Padre anche le Carceri saranno luoghi giubilari! Il Carcere d’Imperia domani aprirà la sua Porta Santa. “Nella cappella del carcere i carcerati potranno ottenere l’indulgenza **ogni volta che passeranno per la porta della loro cella,** rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, **perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà**”. E ancora il pensiero del Papa va “a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla

Porta Santa, **in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole**, spesso in condizione di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande aiuto **vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine**. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, **anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare**" (Francesco, *Lettera al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione*).

6. L'Anno della Misericordia ha suoi "patroni" che ci aiutano e ci accompagnano con il loro esempio e la loro intercessione a penetrare il senso e a gustare la grazia del Giubileo; li ha scelti Papa Francesco citandoli espressamente nella Bolla di indizione: **santa Faustina Kowalska, san Giovanni Paolo II**: a loro si deve la diffusione del messaggio della Divina Misericordia e l'istituzione della festa dedicata a questa dimensione della vita di fede; e vi ha aggiunto due apostoli del confessionale: **san Pio da Pietrelcina e san Leopoldo Mandic**. A questi quattro patroni si aggiungerà **la Beata Teresa di Calcutta**, la vita della quale è **opera di misericordia**, Madre Teresa sarà canonizzata nel settembre del 2016. Noi ci affidiamo alla loro potente intercessione e con particolare dolcezza, a quella di **Nostra Signora di Pontelungo** ritratta con il Bambino Gesù tenuto sulle ginocchia e con una colomba simbolo di pace; nella sua mano c'è il frutto di un melograno a rappresentare l'abbondanza di grazie di cui Maria è mediatrice sull'umanità pellegrina. A San Michele Arcangelo, infine, affidiamo la protezione dagli assalti dell'Anti-Amore e dell'Anti-Misericordia nel nostro cammino di crescita nell'amore misericordioso. Così sia!